

artevangelo

Patrizia Bonardi



artevangelo N.17

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *Vite che non possiamo permetterci*, 2017-2018 (particolare).
- 02 *Nassa / Pot break to free*, 2017 (particolare). Installazione – bendaggi medici e cera d'api su metallo
355 x 35 x 35 cm. circa
- 03 *Breaking geometry – Cura*, 2017 (particolare). Bendaggi medici e cera d'api. 6 tele ciascuna di 85 x 85 x 1 cm. circa
- 04 *Nasse / Pots past traps*, 2017
Installazione – bendaggi medici e cera d'api su metallo. 232 x 120 x 130 cm. circa
- 05 *Coltura*, 2020
Bendaggi medici e cera d'api.
90 x 80 x 40 cm.
- 06 *Deserti*, 2018 (particolare).
Cera d'api di diverse cromie e bendaggi medici su legno. 5 pannelli ciascuno di dimensioni 250 x 37 x 5 cm. circa
- 07 *Onde anomale / abnormal waves*, 2019
Gesso, sabbia e cera d'api.
451 x 476 x 14 cm. circa

In copertina:
When I read for you, 2014.
Bendaggi medici, cera d'api, spago,
legno, carta
110 x 120 x 150 cm. circa



“

**L'immaginario
sociale non è solo urbano,
risiede primariamente
in ciò che di più
sacro abbiamo, la natura.
Fare arte per parlare
del nostro essere
natura nella natura,
della nostra difficile
presa di coscienza
delle trappole tese
dal mondo capitalista
ai nostri simili,
siano essi uomini,
animali o vegetali.**

”

Patrizia Bonardi

PATRIZIA BONARDI

I CIELI NARRANO LA GLORIA DI DIO



Ringraziamo l'artista Patrizia Bonardi per l'utilizzo delle foto.

Mare bandiera – Uno nessuno e centomila, 2020. Cera d'api pigmentata su legno di tiglio. 20 elementi ciascuno di grandezza 100 x 10 x 3,5 cm

«I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento» (Salmi 18, 2); «Tutte le opere lodano il Signore» (Salmi 145, 10); «I fiumi battono le mani, le montagne gridano di gioia» (Salmi 98, 8); «Gioiscono i cieli, esulta la terra... gli alberi del bosco danzano di gioia» (Salmi 96, 11-12). Sono questi solo alcuni dei passi, concentrati specie nel libro dei Salmi, che testimoniano della visione ebraico-cristiana del rapporto Dio-natura. Certo, in tale visione solo l'uomo è fatto a "immagine e somiglianza" di Dio (Genesi 1, 26-27), eppure «tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Giovanni 1, 3) e pertanto in tutta la natura si rispecchia Dio stesso, pur permanendo una distinzione tra Creatore e creato. Certo, in tale visione la natura non è perfetta e l'uomo è sottoposto al dolore e alla morte, ma non si tratta che dell'altra faccia della libertà concessa a quest'ultimo di allontanarsi dal progetto di Dio, come ben si comprende nella vicenda del peccato dei progenitori, mentre la venuta di Cristo pare indicare la prospettiva di un riscatto, e non solo per l'uomo, se ben si comprendono le parole dell'apostolo Paolo: «La creazione stessa attende con

impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di Colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Romani 8, 19-21). La ricerca di Patrizia Bonardi è radicalmente calata nella coscienza dell'unità, nel segno dell'organico, che esiste tra l'uomo e il resto della natura. Le sue forme sono felicemente irregolari, non euclidee, riottose di fronte alla polarità del geometrico, al perseguimento di un paradigma da Iperuranio platonico. La spiritualità di cui la sua poetica diviene traccia assume così i tratti dell'instabile, del non ancora, del ciò che sta per venire. Essa apre ad una dimensione transeunte e non compiuta che è appunto assai prossima alla condizione del cristiano immerso nel mondo, sospeso tra un ossimorico presente, che, malgrado il male inestirpabile, non impedisce di godere della bellezza di ora, e la fede nella risoluzione delle contraddizioni futura, quando la bellezza sarà pienezza.

Stefano Taccone